



Un lavoro settimanale per aiutare persone bisognose in terra di missione, dal Centrafrica al Perù. E quanto avviene nella parrocchia di Santa Maria Immacolata, ad Alasio per opera delle volontarie del «Laboratorio Santa Chiara», che si uniscono ogni martedì nell'oratorio parrocchiale. Un modo come un altro per creare uno spirito missionario e sostenere chi è in necessità.

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Parla il parroco di Ortovero, don Italo Arrigoni, che per un mese ha ospitato dieci profughi nella canonica della frazione di Pogli

«Forestieri, ora sono accolti»



Don Italo Arrigoni

I migranti di Ortovero (Roberto Oliva-Foto Avilo)

DI ERALDO CIANGHEROTTI

Si celebra oggi in diocesi la 103ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Quest'anno è stato scelto il vicariato di Teco per ospitare la festa e sensibilizzare fedeli, animatori della pastorale e gruppi di giovani alle tematiche dei migranti.

«Sono già circa 130, a oggi, i profughi accolti in diocesi e ospitati in case canoniche non utilizzate», spiega il vescovo Guglielmo Borghetti. «L'accoglienza dei profughi per una comunità parrocchiale è il segno di una cultura della ospitalità e dell'accoglienza che contraddistingue una comunità cristiana».

«Normalmente», aggiunge il presule ingauno, «i gruppi sono di numero contenuto e composti da persone aventi diritto d'asilo e selezione; non costituiscono un problema, ma l'opportunità di confrontarsi con vicende e destini tragici di persone e di intere popolazioni; sono l'occasione di aprirsi alla mondialità e forse anche a riflettere sui nostri stili di vita. Il timore e la diffidenza producono una cultura dell'avversario e della esclusività. La Chiesa è inclusiva, non teme l'altro soprattutto se di diversa nazionalità, cultura e religione. La nonviolenza a cui ci richiama papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata della pace 2017, comporta uno stile di fraternità accogliente».

A raccontare la sua esperienza di parroco che ha accolto a Ortovero, nella canonica, una decina di profughi, a inizio dicembre scorso, è don Italo Arrigoni che racconta così la sua esperienza durata circa un mese. «Alle sette del mattino (del 7 dicembre, ndr.) i ragazzi sono arrivati a Pogli. Nel pomeriggio ho celebrato la

novena dell'Immacolata nella chiesetta che è proprio vicina al luogo dove nel 1912 il ragazzino Cesare Pisano (frate Ave Maria) perdeva la vista. Eravamo già nel vespero dell'Immacolata, con i parrocchiani ci siamo affidati alla Madonna, così come faceva san Luigi Orione, fondatore degli Eremiti ciechi della divina Provvidenza, congregazione religiosa dove frate Ave Maria era stato accolto nel 1920. Proprio la Madonna Immacolata ha segnato un gesto di grande carità e accoglienza, i «ragazzi» sono saliti alla chiesetta per la Messa e si sono fermati a salutare la popolazione, bisogna dire che dieci ragazzi di colore tutti insieme, schierati come a una premiazione olimpica, nessuno mai li aveva visti a Pogli, per primi sono stati i chierichetti che hanno cominciato a stringere le loro mani, poi il parroco e i parrocchiani».

«Ho ricevuto delle belle testimonianze», aggiunge don Italo. «Per molte persone questa presenza è stata una grande occasione per esercitare la carità e la misericordia proprio a conclusione del Giubileo, un altro parrocchiano ha messo a disposizione un appartamento libero a Pogli per ospitarli, un gruppo di studenti che parlano bene l'inglese ha trascorso con i migranti la sera di Natale, la Messa e la tradizionale «cioccolata calda», anzi nel pomeriggio di Natale hanno chiacchierato a lungo insieme».

«Ho preparato del materiale illustrativo: la mappa delle tante guerre (la triste realtà della guerra mondiale e pezzi), la riflessione della chiesa italiana sui migranti, il bel mensile della Caritas, dove, tra gli altri, un ragazzo di Ortovero, che frequenta il liceo, raccontava la triste vicenda dei migranti morti al largo di Lampedusa. Proprio per dire anche a quelli che non frequentano la Chiesa e non conoscono il Vangelo la bellezza di quell'accoglienza che era alla base nei nostri paesi dell'entroterra, quando da poveri si diceva che dove mangiano cinque possono mangiare anche sei e nessuno era escluso, poveri ma gran signori e buoni cristiani».

Oni i migranti tornano a Loano. «Dico agli amministratori comunali di non avere paura di accogliere Gesù, ai confratelli preti di andare a trovare Gesù, lì in quel santo luogo, il monastero di Sant'Agostino, dove abiteranno i dieci ragazzi; agli operatori dei mass media di conoscere ancora di più e meglio questa grazia dell'accoglienza. Andate anche voi alla grotta a conoscere il bambino Gesù, anzi i dieci «Gesù». E vi chiedo di ripetere quel gesto dei miei chierichetti, stringete loro la mano e commuovetevi un po', nel giudizio finale il Signore vi dirà: ero forestiero e mi avete accolto», conclude don Italo.

Fra cristiani ed ebrei un dialogo aperto

DI ALBERTO CASELLA*

L 17 gennaio si tiene la XXVIII Giornata di approfondimento e sviluppo del Dialogo tra Cattolici ed Ebrei. Nei dieci anni precedenti l'attenzione è stata rivolta al Decalogo. Come tema per i prossimi anni si è scelto di considerare le cinque «Meghillot», iniziando dal testo di Rut. I commenti del sussidio fornito dalla Cei sono stati affidati al Rabbino di Milano e Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, Alfonso Arbi, e al vescovo di Frosinone-Viterbo-Ferentino e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Ambrogio Spreafico. La nostra diocesi, pur non avendo Comunità ebraiche sul territorio, sta attualmente ponendo fra le linee della sua azione pastorale il dialogo con l'Ebraismo. Si deve all'Ufficio Cultura della diocesi, guidato da don Gabriele Corini, una serie di iniziative di grande interesse, che hanno posto la Diocesi di Albenga-Imperia all'attenzione nazionale per la questione del dialogo cattolico - ebrei. L'anno scorso è avvenuta la consegna del «Leone d'Argento» al cardinale Francesco Coccopalmerio per il suo impegno a favore del dialogo interreligioso, presenti il Rabbino Capo di Genova, Giuseppe Morigianni e Vittorio Robiati Bendaud, Coordinatore del Tribunale Rabbinate del Nord Italia. A novembre il noto scrittore Riccardo Calimani, autore fra l'altro di «Gesù Ebrei» e di una «Storia degli Ebrei italiani» in tre volumi, ha tenuto la «Lezione Magistrali» di inaugurazione dell'anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Albenga. Nel 2017, viene promossa un'iniziativa molto importante a livello culturale e religioso: «Incontri a due voci ebrei - cristiani». I relatori, che commenteranno i passi biblici, sono, da parte ebraica, ancora Vittorio Robiati Bendaud, mentre da parte cristiana, si alterneranno don Gabriele Corini e i vescovi di Albenga-Imperia e di Ventimiglia - San Remo, Guglielmo Borghetti e Antonio Suetta. Dopo il primo appuntamento, seguono altri incontri, nel 2017, precisamente il 6 febbraio, 6 marzo e 3 aprile.

* Direttore diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

La diocesi rilancia la campagna per il giornale cattolico

Un piano di progettazione diocesana per sensibilizzare i fedeli all'esercizio della evangelizzazione attraverso l'impiego della buona stampa quale strumento di azione pastorale, sia a livello di informazione, sia come elemento di formazione. È l'impegno, voluto dal Vescovo, a cui ha aderito l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e che parte innanzi tutto nei prossimi incontri vicariali del clero. Il programma prevede a ogni incontro la partecipazione del direttore Vendite e Sviluppo Mercato del quotidiano cattolico «Avvenire».



Domenico Soffientini, il quale illustrerà ai sacerdoti alcune operazioni dei mass media cattolici, nel campo dell'evangelizzazione e della pastorale come la pagina diocesana di «Ponente 7», «Portaparola» e altre iniziative nel settore. I primi due incontri si svolgeranno, giovedì 19 gennaio, a Toirano, per i vicariati di Loano e Pietra Ligure e nel Seminario, per il vicariato di Albenga.

Pregliera per i diaconi permanenti

L'odierna Giornata diocesana sottolinea l'importanza del prezioso servizio per la Chiesa

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Con l'anno pastorale 2016/17, si ricorda il 25° anniversario della fondazione dell'Istituto diocesano dei diaconi permanenti. La data viene certamente ricordata, domenica 15 gennaio, durante la quale si celebra la «Giornata diocesana di sensibilizzazione e preghiera per le vocazioni al

diaconato permanente», giunta alla sua 22.ma edizione. Si tratta di un evento dai contenuti particolarmente spirituali, affidato alla preghiera e alla riflessione, a sottolineare l'impegno e l'opera dei 23 fedeli, che in diocesi hanno scelto di servire Dio e la Chiesa diocesana, secondo i risvolti previsti dalla ordinazione diaconale. Perciò, al fine di sensibilizzare e pregare per le vocazioni al diaconato permanente, l'apposito Ufficio ha inviato a tutti i parroci del materiale per due specifiche intenzioni da recitarsi nella preghiera dei fedeli, accompagnandole, durante l'omelia, con la testimonianza circa l'impegno pastorale dei diaconi

permanenti. «I sacerdoti e i diaconi, lungi dall'essere in competizione», spiega infatti il delegato vescovile, Bruno Scarpino, «sono invitati a servire insieme le comunità: i sacerdoti, in specie, nel governo e nell'indirizzo della comunità, che non esige che essi svolgano personalmente ogni compito ministeriale; così facendo si allarga lo spazio per l'azione pastorale dei diaconi, i loro primi collaboratori». Attualmente in diocesi, dei 23 diaconi in attività, 19 sono coniugati, 2 vedovi e 2 celibi. Per motivi di famiglia e di lavoro, due diaconi vivono fuori diocesi e svolgono l'attività pastorale presso le comunità del luogo di residenza. Nel 2016 non c'è stato alcun



ingresso nel cammino formativo e tuttora uno è il candidato coniugato, che si sta preparando alla ordinazione. Al fine di approfondire la propria formazione i diaconi si incontrano, a volte insieme alle mogli, una volta al mese con il vescovo Borghetti e usufruiscono dell'opera di un gruppo di otto formatori presieduto dal delegato vescovile.

Diano. Festa di Sant'Antonio, titolare della parrocchiale

Domenica 22 gennaio, nel Dianoese si celebra la festa di sant'Antonio abate, a cui è intitolata la chiesa parrocchiale di Diano Marina. Come da tradizione alla vigilia, sabato 21 gennaio, alle 18, si svolgerà l'incontro con i battezzati del 2016; alle 21, insieme ai fedeli, si terrà un dibattito e riflessione sull'anno passato con valutazione di nuove iniziative e progetti. Domenica alle 11, la Messa sarà celebrata dal vescovo della diocesi, Guglielmo Borghetti, e animata dalla corale «Don Angelo Bianco». Alle 16 seguiranno i vesperi pontificali, quindi la processione per le vie cittadine con l'effigie del santo patrono, la partecipazione della banda musicale «Città di Diano Marina», delle confraternite e delle associazioni laicali. La festa di sant'Antonio, titolare della chiesa parrocchiale, insieme a quella della Madonna del Carmine, a luglio, è particolarmente sentita da tutti i dianoesi e molto alta e devota è la partecipazione alle sacre funzioni.

Manuela Volpe Ferrari